

*L'educazione fra pari
come strategia
preventiva nella scuola*

Dimitris Argiropoulos

Modena, 22 Febbraio 2016

dimitris.argiropoulos@unipr.it

Tre parole “chiave” della scuola

Comunità educante

Educazione fra pari

Mediazioni

Comunità educante?

- Per comprendere l'importanza che va assumendo il modello educativo-preventivo dell'educazione fra pari bisogna soffermarsi sullo scenario attuale dell'età adolescenziale.
- Gli adulti di oggi, così come la maggior parte delle istituzioni tradizionali, che hanno il compito di trasmettere dei valori solidi alle giovani generazioni, sono entrati in crisi. Allo stesso modo è entrato in crisi il gruppo dei pari, con le sue funzioni ed il suo ruolo nel processo di crescita, quindi i giovani di oggi non riescono ad avere un confronto con gli adulti e spesso neanche con i propri pari.
- Ciò è dovuto ai fenomeni quali:
 - **il cambiamento della struttura familiare tradizionale;**
 - **il diffondersi di nuovi agenti di socializzazione mediatica;**
 - **l'emergere di nuovi stili di vita e di moderne forme di comunicazione;**
 - **la scomparsa di ambienti socio-culturali adatti ai più giovani.**
- Quindi si necessita come “ un metodo di apprendimento e approfondimento di contenuti”
la discussione, il confronto e lo scambio di esperienze: elementi che favoriscono crescita dell'individuo attraverso **lo sviluppo del senso critico, della coscienza di sé e della propria generazione, in virtù di una relazione non superficiale con i coetanei.**
- Da qui affiora l'importanza essenziale della dimensione del gruppo.

Educazione fra pari

- L' espressione “*peer education*” è diffusa a livello internazionale e viene tradotta in italiano con l' espressione “educazione tra pari”.
- **È una strategia educativa per *attivare processi di passaggio di conoscenze, di emozioni e di esperienze da parte di alcuni membri di un gruppo ad altri membri di pari status.***
- È un intervento che mette in moto un processo di comunicazione globale, caratterizzato da un'esperienza profonda e intensa, da un forte atteggiamento di ricerca, di autenticità e di sintonia tra i soggetti coinvolti.

L'educazione fra pari

- Si tratta di pratica che investe pienamente i **momenti educativi** e diviene una vera e propria occasione per ogni adolescente, il gruppo dei pari o la classe scolastica, per discutere liberamente e sviluppare **momenti transferali**, cioè passaggi di esperienze, competenze e partecipazioni, intensi.

Educazione fra pari

- Si tratta di attivare un processo di passaggio di conoscenze ed esperienze da parte di alcuni membri di un gruppo ad altri del medesimo gruppo
- E' un' attività estremamente adeguata per ridefinire il proprio ruolo sociale ed emotivo, sia sul piano individuale che su quello collettivo

- Nell'educazione fra è centrale **il ruolo “il potere”** dei cosiddetti destinatari.
- **L'obiettivo** non dovrebbe limitarsi a trasmettere solo nozioni tecniche ad altri pari, quindi perseguire un modello di indottrinamento, ma dovrebbe promuovere strumenti **di analisi, riflessione, di partecipazione finalizzati alla promozione del pensiero critico, all'acquisizione delle competenze sociali e al loro potenziamento**, quindi attuare un modello di **dinamizzazione** del singolo e della sua appartenenza.

- Ministero della Pubblica Istruzione
- Progetto internazionale “Educazione tra pari, nel campo del programma di ricerca e d’intervento per la prevenzione e riduzione dei fenomeni di dipendenza e devianza psicopatologica nelle scuole (Direttiva 292 del 3/12/1999, art. 2).

Educazione fra pari

- Le interazioni tra pari che avvengono durante l'apprendimento, sono un utile strumento per dare l'avvio ai processi di ricostruzione intellettuale nei minori: bambini e/o adolescenti che siano.
- Si segue il concetto secondo cui i giovani, che ricorrono al medesimo linguaggio, attuano modalità relazionali molto dirette fra loro e sono inoltre motivati a ricomporre le differenze fra se stessi e gli altri giovani.

Educazione fra pari

- I ragazzi sono intimiditi o disinteressati dalla comunicazione adulto-adolescente che non dà uno scambio comunicativo informale fra loro, il quale peraltro sembra avere una maggiore capacità d'influenza reciproca.
- Si è riscontrato che l'educazione fra pari è utile come:
 - contributo all'apprendimento creativo;
 - aiuto al superamento di problemi motivazionali negli allievi che hanno difficoltà di rendimento;
 - sostegno nella costruzione dell'autostima;
 - esperienza sociale costruttiva e come metodo per acquisire e sviluppare abilità e competenze di vita

Educazione fra pari

Si tratta di un approccio, che

- **mette in discussione il ruolo dell' esperto tradizionale;**
- **rivendica il diritto dei giovani ad avere libero accesso alle informazioni.**

Gli adolescenti che sono formati ad agire come educatori pari, divengono esperti in quegli argomenti nei confronti dei loro pari, quindi **agiscono come facilitatori di cambiamento di atteggiamenti.**

Educazione fra pari

- L'educazione tra pari si caratterizza come forma di comunicazione orizzontale tra coetanei, quindi non autoritaria e piú efficace rispetto a quella che puó instaurarsi tra docenti e studenti.
- Si tratta di una comunicazione tra soggetti della stessa età, che deve basarsi sulla condivisione forte di argomenti ed interessi che siano comuni a tutti e sulla costruzione di un rapporto di fiducia tra coloro che ne fanno parte, il che deriva dalla somiglianza tra i componenti del gruppo.
- Gli adolescenti affrontano gli argomenti piú delicati, cercando qualche informazione e togliendosi qualche curiosità, all'interno del proprio gruppo di appartenenza, non parlandone col mondo adulto, di qui l'importanza ad insistere sulla diffusione e sul perfezionamento di questo modello preventivo.

Perché strumento educativo soprattutto tra gli adolescenti?

Perché sfrutta tutte le potenzialità del gruppo dei pari.

- Durante l'adolescenza la sottoscrizione dei legami con il gruppo diventa un patto, un sodalizio dotato di uno straordinario potere decisionale sulla vita dei suoi membri e nasce dal bisogno di compiere in compagnia il viaggio della crescita, alla ricerca dei valori ai quali affidare **il processo di soggettivizzazione**.
- L'educazione fra pari è una metodologia nata per l'ambito adolescenziale e adottata in quel contesto, questo perché se durante il periodo dell'infanzia le relazioni più significative sono quelle parentali, con la mamma, il papà e tutti coloro che sono adulti, con l'ingresso **in adolescenza si amplifica il bisogno di relazioni che si esprimono in modo diversificato**, con l'edificazione di un legame di amicizia preferenziale con la figura dell' "amico/a del cuore", stringendo i contatti con il gruppo spontaneo degli amici o con quello dei compagni di classe, di squadra, di palestra, di oratorio, ecc.

- Il compito primario del gruppo è di **allentare i vincoli familiari**, costruendo quindi la nuova famiglia sociale di riferimento, chiamata ad accompagnare e sostenere l'adolescente nei compiti specifici dello sviluppo.
- Il gruppo **offre un sostegno** soprattutto al gruppo maschile, nell'espressione del bisogno di avventura, tipico dell'età, esplorando insieme condotte di sfida, gara, rischio; inoltre, sia al gruppo maschile che a quello femminile, **il gruppo dà modelli, immagini** e valori relativi alla nuova corporeità, all'identità sessuata, condotte di corteggiamento: tutte "doti" che costituiscono un altro compito evolutivo fase-specifico. Ma attenzione: **nel caso di offerte di tipo trasgressivo**, avviene la trasformazione del gruppo dei pari nella dinamica della banda giovanile. In questo caso, l'educazione tra pari può essere la metodologia adeguata per avviare **il processo inverso**, cioè togliere quel "rischio" di devianza giovanile da ragazzi e ragazze il cui gruppo è in pratica un insieme di disperazioni individuali, che non è in grado di costruire relazioni, né esperienze significative.

Come é possibile far affermare questo modello?

- Individuando e formando adeguatamente i ragazzi (il *leader pari o educatore pari*), che si renderanno volontariamente disponibili ad assumersi il ruolo di agenti primari di interventi preventivi per i propri coetanei. Quest'azione formativa nei loro confronti deve avvenire senza adottare un approccio tecnico-specialistico, né adultistico, ma semplicemente **sfruttando le capacità, potenzialità e risorse di ognuno cercando di confrontarsi direttamente con la realtà adolescenziale.**

- Dal 1997 la Commissione Europea della Sanità aveva indicato nell'educazione alle abilità sociali e nell'Educazione fra pari, gli strumenti più validi per attuare percorsi innovativi di insegnamento, di apprendimento e di prevenzione per i giovani dai 15 ai 19 anni.

- L'educazione fra pari, per essere attuata, richiede innanzitutto da parte dei docenti
 - **la fiducia** nella partecipazione studentesca ai processi formativi e
 - **la complicità** nel processo di riforma della scuola,

Da parte però dei ragazzi ci deve essere la disponibilità ad assumersi importanti **responsabilità**

- L'attività proposta deve **protrarsi nel tempo almeno per un triennio** perché sia possibile monitorare il processo educativo ed ottenere modifiche significative nei comportamenti.
- **La scelta degli educatori pari** rappresenta l'aspetto più delicato del progetto e deve essere effettuata in base a criteri che variano secondo gli obiettivi che si vogliono raggiungere e le attività che si intendono realizzare.

- L'attività proposta deve protrarsi nel tempo almeno per un triennio perché sia possibile monitorare il processo educativo ed ottenere modifiche significative nei comportamenti. La scelta dei peer educator rappresenta l'aspetto più delicato del progetto e deve essere effettuata in base a criteri che variano secondo gli obiettivi che si vogliono raggiungere e le attività che si intendono realizzare.

- L'educazione fra pari sembra essere uno strumento incisivo nell'innovazione pedagogica e didattica perché interviene nel rapporto tra docente e studente migliorando il clima di classe e d'istituto, che è uno degli obiettivi fondamentali dell'autonomia scolastica.
- Rendere protagonisti i ragazzi aiuta i docenti ad attuare l'approccio costruzionistico nell'attività didattica ed educativa, la quale produce un coinvolgimento attivo ed accresce la motivazione. In tal modo si attivano i processi necessari per conseguire un apprendimento significativo che sia in grado di influire sui comportamenti e sulla volontà di migliorare le performances personali.

- L'educazione fra pari è una tecnica educativa e preventiva non autoritaria, perché non vuole né imporre, né convincere, ma solo stimolare la riflessione partendo dalla condivisione di temi che possono suscitare vissuti ed emozioni intense.

L'interazione faccia a faccia tra pari inibisce di meno e può produrre due effetti:

- ***l'influenza normativa o regolativa (di condotta)***, vale a dire che il soggetto modifica i propri comportamenti e le proprie idee con l'obiettivo di ottenere il beneplacito del gruppo;
- ***l'influenza informativa***, vale a dire un cambiamento da parte del soggetto, il quale ritiene che l'origine delle informazioni da lui apprese provengano da qualcuno preparato sull'argomento e perciò un modello di ispirazione.
-

- i contenuti dei progetti dell' Educazione pari non siano fini a se stessi, ma siano soprattutto strumenti per l'esercizio e l'acquisizione di abilità e competenze sociali specifiche come - la competenza di risolvere problemi,
 - il pensiero critico e creativo,
 - la comunicazione efficace,
 - la gestione dei conflitti,
 - l'empatia,
 - la gestione delle emozioni e dello stress,
 - l'efficacia personale,

Ovvero la convinzione di poter organizzare efficacemente una serie di azioni necessarie a fronteggiare nuove situazioni, prove e sfide, ma promuove anche l'efficacia collettiva,

cioè il sistema di credenze condivise da un gruppo rispetto alla capacità di realizzare obiettivi comuni.

Il consulente pari

- **il consulente pari:** un tipo di intervento che vuole modificare gli atteggiamenti su temi ‘sensibili’ generali (promozione della salute) o specifici (prevenzione di gravidanze indesiderate, abuso di alcool o di droghe, disturbi dell’alimentazione, ecc.). Si attua coinvolgendo spesso gli alunni delle scuole medie inferiori e superiori in una situazione relazionale diadica focalizzata sull’*ascolto* piuttosto che sulla trasmissione di informazioni e competenze. Questa tecnica è il frutto dell’applicazione del metodo del tutoraggio fra pari ed è intesa a sostenere i giovani aiutandoli ad affrontare problemi personali e sociali quali l’abuso di droghe, la violenza sessuale e la violenza personale.
- Teoricamente il metodo trae ispirazione dalla teoria dell’apprendimento sociale. I giovani potrebbero essere preparati a fornire aiuto e consulenza ad altri giovani simili a loro. In alcuni casi questi “consulenti” hanno direttamente sperimentato e vissuto i medesimi problemi

Il sostegno fra pari

- **Il pari che sostiene:** riguarda specificatamente il sostegno tra pari, quindi un metodo adottato per affrontare i temi della promozione della salute e della prevenzione di comportamenti a rischio;
- **Il pari che modella:** in cui i pari sono un modello per i coetanei sia con difficoltà che senza difficoltà. Questo metodo è applicato in interventi di prevenzione del consumo di alcool o fumo, ma anche in esperienze di promozione di comportamenti più accettabili;

Sostegno scolastico didattico

- **Il pari insegnante:** si applica in modo specifico nei progetti realizzati nel contesto scolastico focalizzati su i temi della prevenzione e della promozione della salute; i “ragazzi insegnanti” forniscono informazioni su tematiche quali la sessualità, l’uso di droghe o di alcool
- I diversi approcci si differenziano in modo prioritario rispetto al grado di scostamento dalla **verticalità**, che caratterizza il rapporto educativo tradizionale e al corrispondente grado di **parità**, promosso tra i partecipanti. Quest’ultimo è da intendersi soprattutto come parità in termini di status, di affinità e non tanto in termini d’età.
- Nelle esperienze che fanno leva sull’affinità, il fattore chiave è la partecipazione, che coinvolge l’educatore pari anche nella progettazione e nella messa in atto del programma.

- La probabilità di successo degli interventi dell' Educazione fra pari realizzati in ambito scolastico dipenderà dalla cura della fase di preparazione, in cui si promuove la partecipazione effettiva dei vari attori. È compito quindi degli adulti trasferire correttamente ai giovani educatori dei pari tutta l' autonomia necessaria a realizzare esperienze basate su una reale e vincente partecipazione.
- Questo aspetto di formazione dei leaders fra pari è estremamente importante ed esso emerge dalla difficoltà degli adolescenti a gestire discussioni di gruppo.

La formazione degli educatori pari

- Risulta necessaria la formazione degli educatori pari, non solo sui contenuti, ma principalmente sulle dinamiche del gruppo classe e sulle tecniche di discussione nel medesimo gruppo.
- La modalità di comunicazione che è ritenuta più adeguata all'educazione fra pari è la discussione facilitata in spazi/momenti costruiti ad hoc con momenti di brain storming e interpretata, molto spesso con grande finezza dai ragazzi, dai giochi di ruolo.

La comunicazione è l'anima dell'educazione fra pari

- Fornire ai ragazzi questi strumenti, che li rendono a loro volta formatori, significa riconoscere la loro adeguatezza negli ambiti comunicativi adolescenziali a forte tensione emotiva, dove i compagni non si pongono come piccoli esperti ma solamente come facilitatori alla discussione.
- Questo comporta da parte degli adulti l'assumere esclusivamente un ruolo di sostegno e legittimazione dell'intervento, riconoscendo così, davanti a certe tematiche, i propri naturali limiti "anagrafici" di formatori. La discussione di gruppo facilitata dalle tecniche di conduzione diviene, in particolare per gli educatori pari, un'occasione di cambiamento e di crescita personale che raramente lascia indifferenti i partecipanti.

- Ritengo che l'educazione fra pari sia uno strumento efficace perché agisce su due aspetti: **l'identità e il ruolo**. La prima è essenziale perché, una volta acquisita e resa flessibile, prevede la possibilità di confrontarsi con gli altri, con le differenze, e permette di essere i fautori delle scelte che riguardano la propria vita.
- Il ruolo, invece, riguarda la capacità di affermarsi all'interno della classe per farsi accettare dal gruppo. Mettere in atto un ruolo vuole anche dire dimostrare di avere delle competenze e abilità specifiche, di esercitarle e valutarle.
- L'educazione fra pari agisce per aiutare i giovani a diventare i protagonisti del proprio cambiamento, per renderli consapevoli e fiduciosi delle proprie strategie, essenziali per attraversare i disagi della crescita e quelli che impone la società.

La mediazione

- Comprendere / Comprendersi
- Connettere / Connettersi
- Qualificare l'espressione – espressività
- Pluralità dei dispositivi – mediatori
- Evitare l'offesa – gli imbarazzi

I mediatori e le mediazioni

Ci sono i mediatori di

- *separazione e connessione,*
- *di memoria*
- *di esplorazione ipotetica e cognitiva.*

I mediatori di memoria sono organizzati proprio per il recupero della facoltà mnemonica, cioè per permettere di ricordarsi qualcosa che deve essere fatto o per far emergere situazioni dolorose attraverso le emozioni. I mediatori di memoria sono anche utilizzati da persone che non hanno ‘bisogni speciali’ ed un esempio può essere l’anello spostato per ricordarsi qualcosa o le annotazioni sull’agenda.

- *i mediatori di esplorazione ipotetica e cognitiva* dobbiamo fare riferimento ai **dispositivi**.
- Un dispositivo é composto dall'insieme di condizione che offrono all'individuo, bambino, giovane o adulto, la possibilità di apprendere le proprie capacità, competenze e di come organizzarle. Si tratta di uno strumento che offre all'altro la possibilità di impegnarsi in nuove attività che stimolino e sviluppino quelle che potremmo chiamare competenze sociali. Quindi sono tutti quei dispositivi (role play, sociodramma, attività di gruppo, discussioni in classe, attività di laboratorio, ecc) che costituiscono delle risorse per effettuare un lavoro di elaborazione ed esame della propria persona e delle capacità possedute.
- Questo permette di svolgere un lavoro di autocritica per vedere quali sono le lacune o i difetti di ognuno, per comprendere cosa vuol dire provare empatia per l'altro, averne rispetto e pensare prima di prendere delle decisioni. Si tratta di metodi che permettono di farsi un'idea di come veniamo percepiti dagli altri, di accettazione dei propri limiti per migliorarsi.

- Per un educatore é importante non solo attuare dispositivi già utilizzati, ma soprattutto inventarne degli altri lasciando spazio alla creatività. Inventare dispositivi solidi ed efficaci vuol dire anche fare prevenzione e praticare l'anticipazione ragionate, cioè restituire ai ragazzi la capacità di assumersi la responsabilità delle azioni intraprese.
- Una buona abitudine che deve avere l'educatore, è la disposizione ad operare facendo *bricolage*. Agire in tal modo vuol dire che per organizzare un percorso rieducativo o riabilitativo occorre utilizzare tutto ciò che abbiamo a disposizione, ma in maniera diversa, creativa. Quest'azione di bricolage, di assemblaggio di ciò che si ha a portata di mano é un momento molto importante, soprattutto in un periodo in cui si tende a buttare qualsiasi cosa dopo che non é più utilizzabile per il suo unico uso codificato. Ormai viviamo in un mondo in cui non ci si sforza più di pensare a come potrebbero essere sfruttate le cose perché si preferisce sostituirle.

- I mediatori inoltre devono essere proposti dagli educatori con maniere efficaci. In tal senso Giovanna Axia[1] ha studiato e proposto la cortesia come una forma di intelligenza e come una capacità che dovrebbe essere insegnata ai ragazzi. In tal modo é possibile insegnare ai giovani che attraverso la cortesia le cose possono accadere per mezzo delle parole. Diciamo che nel caso specifico dei ragazzi difficili, la cortesia può essere proposta come una abilità da conquistare: essa può essere proposta come uno strumento diverso per affrontare i problemi o i conflitti evitando di ricorrere alla violenza. La cortesia é una capacità certamente utile per questi ragazzi perché come dice Giovanna Axia nel suo libro di elogio alla cortesia[2] :“La cortesia é la capacità di far star bene gli altri”.

- [1] Axia G., *Elogio della cortesia. L'attenzione per gli altri come forma di intelligenza*, Il Mulino, Bologna, 2005

- [2] Ivi

- Insegnare la cortesia come intelligenza prevede che si utilizzino azioni pratiche e dimostrative, ma questo é un passo obbligato perché essa porterà a fare molti passi in avanti. Sarà in grado di favorire la coscientizzazione, una corretta gestione mentale, ma soprattutto darà luogo ad un processo di umanizzazione.

- Educazione fra pari
- Coeducazione
- Auto educazione

- Grazie dell'attenzione!